

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Piano di Ristrutturazione MPS

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220



CREDITO

**Mps: tagli per tornare all'utile
Profumo: ce la faremo da soli
ma siamo aperti ad alleanze**

(nella foto Alessandro Profumo)

Graziani, Peruzzi e Quaglio ▶ pagine 31 e 32

Banche. Il cda approva il business plan imposto dalla Ue per il via libera ai Monti bond - L'ad Viola: gli obiettivi si basano su stime macroeconomiche prudenti

Mps, piano di tagli per tornare all'utile

Chiusura di altre 150 filiali, gli esuberi salgono a 8mila - Nel 2017 risultato netto di 900 milioni



Cesare Peruzzi
FIRENZE.

Lacrime e sangue. Ma anche la prospettiva del rilancio. È un piano di ristrutturazione molto duro, quello approvato ieri dal consiglio d'amministrazione di Banca Mps, presieduto da Alessandro Profumo. I contenuti, messi a punto dall'amministratore delegato Fabrizio Viola in accordo con il ministero dell'Economia e la Commissione europea, che a sua volta dovrebbe dare l'ok definitivo entro il 14 novembre, prima cioè della prossima relazione trimestrale di Rocca Salimbeni, costituiscono un'autentica cura draconiana.

L'arco temporale si allunga dal 2015 al 2017, al termine del quale il Monte conta di raggiungere un livello di redditività adeguato (Rote al 9% contro il 7,1% del documento precedente), dopo aver azzerato il finanziamento pubblico che sarà restituito al 70% nel 2014 (3 miliardi su 4,07), grazie anche a un aumento di capitale da 2,5 miliardi per garantire il quale Banca Mps si è affidata a Ufs. Obiettivi ambiziosi, resi possibili dall'inasprimento dei tagli e da una più marcata focalizzazione del business.

La riduzione del numero dei dipendenti passa da 4.640 (su un totale di 32mila) a 8mila, di cui 2.700 già usciti al 30 giugno scorso. Il costo del personale scende di 500 milioni, ai quali si

aggiungono altri 440 milioni di minori spese amministrative, in parte (140 milioni) effettuate quest'anno. Le filiali da chiudere diventano 550: 150 in più di quelle ipotizzate e già tagliate. I costi operativi caleranno del 4,8% a fine 2017, mentre i ricavi registreranno un leggero incremento (+0,8%). Il rapporto costi/ricavi scenderà al 50% (nel vecchio piano era il 58,5% al 2015) e l'utile netto si attesterà intorno ai 900 milioni, con un Rote del 9% appunto.

Tra le decisioni prese c'è anche la revisione dei compensi del top management, come richiesto dalla Commissione europea: il tetto concordato con Bruxelles è di 500 mila euro lordi, limite che penalizza soprattutto

I DETTAGLI

Tetto alla retribuzione dei manager a 500mila euro, riduzione del portafoglio BTp da 23 a 17 miliardi di euro, calo dell'attivo di bilancio

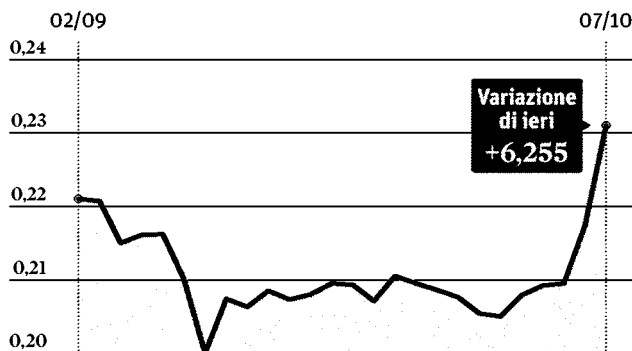
tutto l'amministratore delegato, che l'anno scorso ha incassato circa 1,4 milioni. «È un piano solido e non partiamo da zero», ha commentato a caldo Viola, parlando ieri in conference call con gli analisti finanziari. «I nuovi obiettivi - ha sottolineato il manager - si basano su stime macroeconomiche prudenti», tra cui una debole ripresa dell'Italia (+1,4%) e uno spread a 164 punti, sempre nel 2017.

Il piano prevede la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani, dai 23 miliardi di giugno 2013 a circa 17 miliardi di euro nominali. Sarà ridimensionata la presenza nel credito al consu-

I nuovi target

	Riduzione dipendenti	Riduzione filiali	Riduzione altre spese amministrat. (mln euro)	Utile netto (mln euro)
Piano 2012/2015	4.640	400	285	600
Piano 2013/2017	8.000	550	440	900

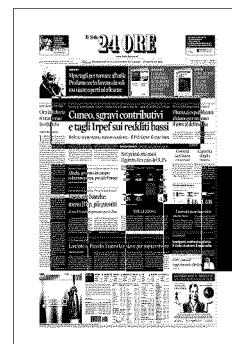
L'andamento del titolo a Milano



mo e nel leasing, oltre a predisporre una graduale uscita da tutte attività con valore aggiunto negativo. Tra gli obiettivi c'è un miglior profilo di liquidità della banca, con il raggiungimento di un rapporto impieghi/raccolta del 90% a fine arco. L'intero finanziamento ricevuto dalla Banca centrale europea (Ltro) sarà invece rimborsato entro il 2015.

Preoccupazione arriva dal fronte sindacale. «È un piano con un fortissimo impatto sociale», dice Massimo Masi, segretario generale della Uilca. La riduzione del personale, secondo quanto spiegato in conference

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



call da Viola e dal direttore finanziario Bernardo Mingrone, avverrà «attraverso il ricorso a fondi di solidarietà e con «l'affido a altre società delle attività di back office», mentre «il comparto dell'It resterà nel perimetro del gruppo. Degli 8mila esuberi, 700 si realizzeranno con il normale turnover - ha puntualizzato Mingrone - mentre la cessione del back office è un'operazione mirata a aumentare la flessibilità, ridurre i costi, mantenendo lo stesso livello di servizi».

Il mercato ha accolto il nuovo piano di ristrutturazione con un'ondata di acquisti che ha spinto il titolo Mps a quota 0,231 euro (+6,2%). «Nell'ultimo anno il rilancio della banca si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e contenimento dei costi, pur in presenza di un contesto più difficile del previsto - è il commento di Viola -. Si apre ora la seconda fase, che ci vedrà impegnati a mandare avanti il rilancio, con la realizzazione del piano di ristrutturazione e il rimborso del debito nei confronti dello Stato». Non solo lacrime e sangue.



**Lo scandalo del Monte dei Paschi presenta il conto: 8 mila esuberi
La politica s'è mangiata la banca e ora a pagare sono i dipendenti**

Arriva il conto dello scandalo Mps: 8 mila esuberi

NUOVO PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA BANCA PER AVERE IL VIA LIBERA DI BRUXELLES: TAGLIO AI DIPENDENTI E VENDITA DI TITOLI DI STATO



Profumo con l'ad Viola Ansa

GLI IMPEGNI DEL CDA

La sfida è rimborsare
3 miliardi di Monti Bond
entro il 2014
Tetto di 500 mila euro
allo stipendio
dei manager
di Davide Vecchi

Taglio di un terzo del personale, la chiusura di oltre cinquecento sportelli e l'impegno a ridurre il portafoglio di titoli di Stato Italiani da 23 miliardi di euro a circa 17 miliardi di euro nominali e al rimborso di tre miliardi di Monti bond entro il 2014. Sono alcuni dei punti del piano di salvataggio di Monte dei Paschi di Siena approvato ieri dal Consiglio di Amministrazione di Rocca Salimbeni e ora in attesa del via libera da parte della Commissione Europea previsto entro la data della relazione trimestrale fissata per il 14 novembre.

L'AMBIZIOSO PIANO, con il quale la banca prevede di raggiungere nel 2017 un utile netto di 900 milioni di euro, è stato confezionato attorno alle condizioni poste da Bruxelles ufficializzate il 4 Ottobre dal portavoce del commissario europeo Joaquín Almunia. Così il Cda ha inserito anche il tetto a 500 mila euro per i compensi dei manager, almeno fino all'aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro previsto per il

2014. Il percorso tracciato da Rocca Salimbeni prevede nel corso del prossimo anno l'aumento di capitale e il rimborso di 3 miliardi di Monti bond. Dal 2015 al 2017 invece saranno rimborsati gli altri 1,1 miliardi di aiuti di Stato.

La razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Il management si dice "costretto" a ridurre il personale di 8 mila unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente. A fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. Un terzo del totale dei dipendenti, dunque, sarà accompagnato alla porta. In questo modo il costo del personale dovrebbe ridursi di circa 500 milioni di euro. Il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto "estremamente preoccupato per il numero degli esuberi e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà". Mentre per il sindaco Bruno Valentini "le misure ipotizzate per i dipendenti fanno ingiustamente pagare ai lavoratori le colpe dei dirigenti". Sarebbe stato necessario, secondo il primo cittadino senese, "investire sulla produttività anziché tagliare occupazione". Ora "dovrà essere fatto tutto quanto necessario per promuovere azioni di responsabilità e di risarcimento contro chi ha contribuito a produrre risultati negativi oggi sono sotto gli occhi di tutti".

ALESSANDRO PROFUMO e Fabrizio Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla riuscita. "Il piano di ristrutturazione conserva la nostra visione e le priorità strategiche della banca

ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale e il piano di rimborso anticipato dei Monti bond", ha detto il presidente. Viola ha spiegato che adesso "si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato".

Il direttore finanziario, Bernardo Mingrone, rispondendo agli analisti in *conference call*, ha spiegato che non ci saranno dividendi nel breve termine. "La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine".

La Borsa ha reagito bene al piano e ieri il titolo Mps ha chiuso la giornata in rialzo del 6,3 per cento, il migliore di Piazza Affari.



Mps: piano con 8.000 tagli illustrato domani ai sindacati

Roma, 07 ott - Appuntamento a Siena domani nel primo pomeriggio per i sindacati nazionali ed aziendali del Monte dei Paschi per ascoltare in dettaglio dall'amministratore delegato Fabrizio Viola le azioni che la banca intende mettere in campo per tagliare l'organico di altri 5.300 addetti entro il 2017 secondo gli impegni presi con Bruxelles nel piano di ristrutturazione. Nel comunicato la banca indica la necessita' di ricorrere a un Fondo di solidarieta'. Molto preoccupato il **segretario generale Uilca, Massimo Masi**, che in una nota osserva come il piano abbia "un fortissimo impatto sociale" sui lavoratori dell'istituto. Ggz 07-10-13 19:51:34 (0510) 5

Più pesante del previsto il piano varato dal cda per ottenere i Monti Bond Shock Mps: entro il 2017 tagliati 8.000 dipendenti

TAGLIO di ottomila dipendenti entro il 2017, perrisparmiare 500 milioni di euro. E poi la chiusura di altri 150 sportelli, che si aggiungono ai 400 che hanno già abbassato le saracinesche al 30 settembre scorso. E' un piano più pesante del previsto, sul fronte dei sacrifici del personale, quello varato ieri da Mps per ottenere gli oltre 4 miliardi di Monti Bond dallo Stato con il placet dell'Unione Europea, avviare la Banca verso il risanamento e tornare all'utile. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si dice «estremamente preoccupato».



BOLOGNI A PAGINA VIII

Viola e Profumo

2,5 mld
LA RICAPITALIZZAZIONE
Mps cerca nuovi soci che mettano 2,5 miliardi

4 mld
IL PRESTITO
Ottenuto dallo Stato in attesa di ricapitalizzare

8.000
GLI ESUBERI
Alla fine del 2017 Mps conta di aver tagliato 8.000 dipendenti sui 31.000 totali che erano nel 2011. Per ora le uscite sono state 2.700. Le rimanenti 5.300 verranno in parte da esternalizzazioni

La progressione degli esuberi Mps

30 giugno 2013

2.700

31 dicembre 2017



8.000

550
GLI SPORTELLI IN MENO
Mps ha anticipato di due anni il piano che prevedeva di chiudere 400 sportelli. Il nuovo piano dice che non basta. Entro il 2017 ne dovranno essere chiusi altri 150 per arrivare ad un totale di 550

600 mln
GLI UTILI 2015
Mps conta di tornare all'utile nel 2015

+0,8%
I RICAVI
Saliranno poco entro il 2017. Si tagliano i costi

Mps, via al piano salvezza ma tagli per 8 mila dipendenti

Il cda vara la manovra più pesante per l'occupazione, chiusi altri 150 sportelli



GROPPI SI DIMETTE
Il consigliere di amministrazione Mps Tania Groppi si è dimessa per motivi personali

IL TITOLO VOLA
In Borsa il titolo Mps ha chiuso con un rialzo del 6,26% a 23 centesimi ad azione, premiato dal varo del piano

PROFUMO E VIOLA
Presidente e amministratore delegato (nella foto) hanno guidato cda e confronto con analisti

MAURIZIO BOLOGNI

TAGLIO di ottomila dipendenti entro il 2017, per risparmiare 500 milioni di euro. E poi la chiusura di altri 150 sportelli, che si aggiungono ai 400 che hanno già abbassato le saracinesche al 30 settembre scorso. E' un piano più pesante del previsto, sul fronte dei sacrifici del personale, quello varato

ieri da Mps per ottenere gli oltre 4 miliardi di Monti Bond dallo Stato con il placet dell'Unione Europea, avviare la Banca verso il risanamento e tornare all'utile.

Ieri pomeriggio, convocato solo nella prima mattina, si è svolto il consiglio di amministrazione che in poche ore ha dato il via libero alla manovra preparata nelle settimane scorse. Sul piano sociale spiccano le ridu-



zioni previste per il personale. Nel 2011 il gruppo aveva 31.000 dipendenti. Dovranno rimanere in 23.000 alla fine del 2017.

Il primo piano 2012-2015, presentato soltanto un anno fa, prevedeva 4.640 esuberanti. Ad oggi le uscite sono state 2.700, ma non basterà completare il primo progetto con altri 1.900 abbandoni da realizzare in buona parte attraverso le esternalizzazioni del back-office che è soprattutto a Siena e Firenze. Mps accelera e

La banca ricorrerà al Fondo di solidarietà ma il sindacato è in allarme

nel piano 2013-2017 si propone un taglio di 8.000 dipendenti complessivi: significa altri 5.300 esuberanti da realizzare in 4 anni. Dove si inciderà?

«Per la quota rimanente, di circa 5.300 dipendenti — spiega la Banca — oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strategiche e di esternalizzazione, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito delle previste fasi di confronto con le organizzazioni sindacali». Tradotto significa prepensionamenti e uscite volontarie, incentivate, una formula che finora ha riscosso un discreto successo tra i dipendenti. E i vertici della Banca, rispondendo ad una domanda durante la conference call seguita al cda, hanno specificato: «Alle 2.700 uscite già avvenute se ne aggiungeranno un migliaio a seguito dell'operazione di esternalizzazione del back office. Prevediamo altre 700 uscite come conseguenza del turn over al netto delle assunzioni. Restano 3.500 persone. Circa 500-600 usciranno attraverso le cessioni, il resto attraverso il Fondo di solidarietà». Il manager Bernardo Mingrone ha detto che l'It rimarrà nel perimetro della Banca.

Ma il sindacato è in allarme. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si dice «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e la mancanza di chiarezza sul Fondo di solidarietà. E' un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della Banca se-

nese — ha aggiunto — Valutazioni più approfondite si potranno effettuare soltanto domani, dopo l'illustrazione alle organizzazioni sindacali da parte dell'ad Fabrizio Viola. E' evidente comunque che questo Piano prevede l'utilizzo cospicuo del Fondo di solidarietà di settore».

La ricapitalizzazione di 2,5 miliardi farà perdere peso alla Fondazione

L'utile netto previsto nel 2015 Siena dice addio ai ricchi dividendi

di Massimo Masi

DOPO perdite miliardarie, il piano di Monte dei Paschi di Siena prevede di riportare la Banca all'utile netto nel 2015 (600 milioni) e di consolidarlo nel 2017 (900 milioni) grazie alla riduzione dei costi più che all'aumento — definito «modesto» dai vertici — dei ricavi. «Ma non ci aspettiamo — hanno detto gli uomini del management della Banca — la distribuzione nel breve termine di dividendi», quelli che in passato hanno fatto ricco il socio principale, la Fondazione senese, e di conseguenza il territorio senese e toscano. E quando torneranno i dividendi, la Fondazione non sarà più probabilmente il primo socio della Banca e degli eventuali utili le resteranno gli piccioli: il piano di ieri, benedetto da governo e Unione Europea, prevede infatti la ricapitalizzazione da 2,5 miliardi da compiere prima possibile, l'impegno a rimborsare 3 degli altri 4 miliardi che la Banca riceverà in prestito dallo Stato come Monti Bond entro il 2014 (più del 70% del totale) e il resto entro il 2017, la riduzione entro quello stesso anno da 23 a 17 miliardi di euro del portafoglio di titoli di Stato che tante pene sono costate a Rocca Salimbeni a causa delle fluttuazioni dello spread. Una rivoluzione, insomma. Da realizzare lavorando sodo e sperando in astri favorevoli.

Il nuovo piano di Mps assume anche l'impegno a rispettare il limite massimo di remunerazione del management (concordato con la Commissione Europea per un importo pari a 500.000 euro) fino al completamento dell'aumento di capitale o al rimborso integrale dei nuovi strumenti finanziari. «Questo limite sulla remunerazione — spiega Mps — si colloca in un contesto che vede la Banca aver adottato già significativi contenimenti della retribuzione nel 2012 e nel 2013. In particolare una riduzione del 47% sulla retribuzione fissa e del 54% sulla remunerazione complessi-

va, compresa la parte variabile massima potenziale, rispetto all'implementazione del piano al 31 dicembre 2011».

Per l'amministratore delegato Fabrizio Viola «parte la seconda fase di rilancio della Banca. Nell'ultimo anno — ha detto — il rilancio si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e forte contenimento dei costi, pur in presenza di un contesto di mercato più difficile del previsto. Si apre ora la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato». «Il piano di ristrutturazione — ha detto il presidente di Mps Alessandro Profumo — conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della Banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei nuovi strumenti finanziari (i Monti Bond ndr), nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder (interlocutori, dipendenti compresi ndr)». Sul piano di ristrutturazione è intervenuto il sindaco di Siena Bruno. «Le misure per i dipendenti fanno ingiustamente pagare ai lavoratori le colpe dei dirigenti. Sarebbe stato necessario investire sulla produttività anziché tagliare occupazione, diffondere fiducia e motivazione invece di seminare paura» ha detto Bruno Valentini puntando il dito contro vecchia gestione della Banca e prescrizioni della Commissione Europea.

(ma.bo.)



La sede del Monte a Siena

Via libera al piano di ristrutturazione imposto da Bruxelles. Valentini: conseguenze nefaste della gestione precedente

Sacrifici durissimi per il Monte

Scuote Siena l'annuncio di altri 5 mila esuberanti e 150 filiali in più da tagliare

Altri cinquemila esuberanti per un totale di 8 mila, e altre 150 filiali da chiudere. Il piano di ristrutturazione approvato ieri dal Cda di Banca Mps, che prevede una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, impone sacrifici durissimi.

A PAGINA 5 **Ferrarese****La cura
voluta
da Bruxelles****Ricapitalizzazione****2,5 miliardi entro fine 2014**

Il Consiglio di amministrazione di Banca Mps ha approvato ieri un aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro, da definire entro la fine del prossimo anno. Ora la ricapitalizzazione dovrà passare dall'assemblea degli azionisti

**Sacrifici****Personale e sportelli**

Nel piano di ristrutturazione sono previsti oltre 5 mila esuberanti in più entro il 2017 (per un totale di 8 mila su 28 mila dipendenti), oltre ad altre 150 filiali da chiudere oltre alle 400 che sono già state tagliate

Risparmi**Meno spese, meno stipendi**

Il Cda di Mps ha approvato un contenimento delle spese amministrative per circa 140 milioni entro il 31 dicembre, più altri 300 entro il 2017. Fissato anche un tetto di 500 mila euro agli stipendi dei top manager

Mps, l'ultimo taglio: 5 mila posti e 150 filiali

Si al piano di ristrutturazione entro il 2017. Tetto agli stipendi dei manager e 440 milioni di costi da ridurre

SIENA — Aumento di capitale da 2,5 miliardi entro fine 2014, rimborso entro quella data di 3 miliardi di «Monti bond», che saranno totalmente restituiti entro il 2017, ulteriori tagli al personale, con una riduzione complessiva di 8 mila dipendenti nel 2017, e altre 150 filiali da chiudere.

È un piano di ristrutturazione di grandi sacrifici quello approvato ieri dal Consiglio di Amministrazione del Monte dei Paschi, che però, nelle intenzioni dei vertici, dovrebbe riportare la banca a correre, arrivando, nel 2017, a un utile netto di 900 milioni di euro. Adesso il documento dovrà avere il via libera dalla Commissione europea entro il 14 novembre, quando Rocca Salimbeni presenterà nel dettaglio il piano strategico che guiderà l'azione dell'istituto fino al 2017.

Punto centrale del progetto è il maxi aumento di capitale da 2,5 miliardi, da portare a termine entro la fine del 2014 (ma sarà possibile utilizzare anche la «finestra» del gennaio successivo).

L'aumento di capitale servirà a rimborsare 3 miliardi di euro di Monti Bond, oltre il 70 per cento del totale. Il miliardo che rimarrà sarà poi restituito entro il 2017, ma intanto il peso degli interessi da pagare ogni anno (attualmente un milione al giorno) sarà più sostenibile. Se però l'aumento, che dovrà comunque essere autorizzato dall'assemblea dei soci, non andrà a buon

fine, il piano prevede la conversione dei «Monti Bond» in nuove azioni, con conseguente ingresso dello Stato nel capitale. Il progetto di ristrutturazione negoziato con Bruxelles, però, prevede anche misure «lacrime e sangue» sul fronte dei costi. La «sforbiciata» maggiore riguarda il personale, da cui si attendono risparmi per 500 milioni di euro. Mps prevede una riduzione, nel periodo 2011-2017, di circa 8.000 dipendenti. Ad oggi il taglio ha già riguardato 2.700 persone. «Settecento uscite — ha detto il direttore finanziario Bernardo Mingrone nel corso della Conference call con gli analisti — le aspettiamo dal turnover naturale al netto delle nuove assunzioni, altre 5-600 persone da dimissioni di attività e poi il resto da fondi di solidarietà». Cifre che spaventano i sindacati, con cui la banca avvierà un confronto. Il segretario generale della Uilca Massimo Masi, si dice «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». «È un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese — aggiunge —. Valutazioni più approfondite si potranno effettuare soltanto domani, dopo l'illustrazione alle organizzazioni sindacali da parte dell'Ad Fabrizio Viola. È evidente comunque che questo Piano prevede l'utilizzo cospicuo del Fondo di Solidarietà di settore». La «dieta» comunque riguarderà anche il top mana-

gement, le cui retribuzioni avranno un tetto di 500 mila euro. Prevista anche la chiusura di ulteriori 150 filiali oltre alle 400 già chiuse, nell'ambito di un programma di riduzione dei costi per circa 440 milioni di euro. Altri risparmi deriveranno dalla ristrutturazione dell'operazione finanziaria «Chianti Classico», dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura, dalla razionalizzazione dell'architettura tecnologica e dei relativi costi, dalla cessione di attività non strategiche e dal contenimento di spese amministrative del personale legate alle ulteriori riduzioni del numero dipendenti.

Aumento di capitale e tagli, però, secondo i vertici di Mps (che ieri in Borsa ha fatto +6,26 per cento), permetteranno di tornare alla redditività. Il piano prevede infatti un target, al 2017, di 900 milioni di utile netto, con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli indicati nel Piano Industriale 2012-2015. In questa ottica, il rilancio della banca passerà da alcune iniziative, già in



corso, per il recupero del divario di produttività rispetto ai principali concorrenti italiani: il rilancio del private banking con focus sui clienti ad elevato valore, il rafforzamento dell'attività di banca-assicurazione e il lancio del progetto di banca on-line Widiba.

Però per i soci ci sarà da tirare la cinghia ancora per un po': «Nel brevissimo termine — ha detto Mingrone — non mi aspetto che Mps ricomincerà a erogare dividendi». «Il piano di ristrutturazione — afferma il presidente Alessandro Profumo — conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della Banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder».

«Nell'ultimo anno — commenta l'Ad Fabrizio Viola — il rilancio della Banca si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e forte contenimento dei costi, pur in presenza di un contesto di mercato più difficile del previsto. Si apre ora la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del Piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».

Si fa sentire anche il sindaco di Siena Bruno Valentini, che invoca l'intervento del governo: «Ancora una volta dobbiamo prendere atto delle conseguenze nefaste della precedente gestione, sostenute dalla Fondazione Mps e passata al vaglio delle autorità di vigilanza preposte, anche in seguito ad informazioni parziali fornite dal management».

Alberto Ferrarese



Masi (Uilca)
Estremamente preoccupati per il numero degli esuberi



Valentini
Conseguenze nefaste della gestione precedente

Numeri

25

In miliardi di euro, è l'aumento di capitale approvato ieri dai membri del Consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi entro la fine del prossimo anno

500

In migliaia di euro, il tetto fissato agli stipendi dei top manager dell'istituto di credito senese. A farne le spese sarà ad esempio Fabrizio Viola, amministratore delegato, che oggi percepisce 1,59 milioni di euro

900

In milioni di euro, l'utile atteso nel 2017, quando il piano di ristrutturazione della banca sarà completato. I ricavi, secondo i calcoli, dovrebbero aumentare dello 0,8%, i costi operativi dovrebbero essere ridotti del 4,8%



Al vertice Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, presidente e Ad di Banca Monte dei Paschi

Bloomberg

Monte Paschi to Shed More Staff in Return for EU Bailout

By Sonia Sirletti and Elisa Martinuzzi - Oct 7, 2013

[Banca Monte dei Paschi di Siena SpA](#), Italy's third-biggest bank, pledged to cut an additional 3,360 jobs and increase capital to win support from the European Union for 4.1 billion euros (\$5.6 billion) in state aid.

Monte Paschi will target a total of 8,000 staff reductions by 2017, up from an estimate of 4,640 by 2015, according to a plan approved by its board yesterday. The lender already trimmed its employment force by 2,700, according to end-June figures, the Siena-based bank said in a statement on its website.

"This is a solid restructuring plan, built upon a strong turnaround track record, clearly identified actions and prudent macroeconomic assumptions," Chief Executive Officer Fabrizio Viola said during a conference call with analysts yesterday.

Viola, 55, and Chairman Alessandro Profumo are being forced by the regulator to conduct a more rigorous overhaul of the world's oldest bank than initially planned to secure the rescue package. Viola and Profumo, 56, appointed last year, sought the cash after their predecessors lost billions of dollars on Italian sovereign debt and derivatives contracts.

The bank, which is targeting net income of about 900 million euros in 2017, will cap management pay at 500,000 euros annually and reduce administrative costs by 440 million euros by 2017. The company said it will carry out the 2.5 billion-euro capital increase by the end of next year.

Monte Paschi expects EU approval of its restructuring plan by Nov. 14, it said.

Fraud Probe

The [shares](#) rose 6.3 percent to 23 cents in Milan, the biggest gain in almost two months, valuing the company at 2.7 billion euros. The statement was published after markets closed yesterday.

Monte Paschi, whose former managers are the subjects of a fraud probe linked to derivatives contracts, had pledged to present the strategy to the EU regulator two weeks ago.

The delay came amid protracted negotiations between Italian and EU officials. In a July letter to Finance Minister Fabrizio Saccomanni, the regulator recommended executive pay caps, lower costs and cutting Italian sovereign-debt holdings and trading activities.

Massimo Masi, head of the Uilca union for banks, said in a statement that it's concerned the job cuts

outlined in the plan “will have a devastating impact” on the bank’s labor force. Banking unions are planning to meet Viola today to discuss the restructuring measures, he said.

Capital Increase

Monte Paschi said it will use the capital increase to help repay 3 billion euros of government funds next year and the full amount by 2017. State aid will be converted into shares for the government should the capital increase fail, it said. UBS AG is advising on the offering.

The state aid will be converted into new shares “should market conditions prevent the completion of the capital raising within the timeframe set,” Bernardo Mingrone, chief financial officer at Monte Paschi, said during the conference call.

Monte Paschi agreed last month to more than double the planned capital increase to repay the government. The lender also said two weeks ago that it suspended interest payments on about 481 million euros of three hybrid notes that are part of its [Tier 1 capital](#), thereby requiring bondholders to contribute to the restructuring.

The bank’s capital shortfall came after it made loss-making bets on Italian sovereign debt between 2009 and 2011, either by buying [government securities](#) or arranging structured deals underpinned by Italian bonds. Monte Paschi plans to reduce its 23 billion euros of Italian sovereign debt, the most among Italy’s biggest banks relative to tangible equity, to about 17 billion euros in 2017.

Obscuring Losses

Monte Paschi, whose largest shareholder is the Fondazione Monte dei Paschi di Siena, [posted a loss](#) of 279.3 million euros in the second quarter as net interest income dropped. The bank, which pays 9 percent annual interest on the bonds it sold to the government in an initial bailout, must substitute the debt for stock if it’s unprofitable this year.

Monte Paschi is asking for the financial support as prosecutors probe how former managers at the company, which piled up losses of 7.9 billion euros in the past two years, used derivative contracts to obscure more than 700 million euros of losses. Three former executives are on trial for allegedly obstructing regulators by hiding a document on a deal signed with [Nomura Holdings Inc. \(8604\)](#) in 2009.

In a separate probe, magistrates are accusing New York-based [JPMorgan Chase & Co. \(JPM\)](#) and at least one of its employees of withholding information from regulators about how it financed Monte Paschi’s purchase of Banca Antonveneta SpA in 2008. JPMorgan said in a statement last week that the bank and its employees “acted correctly at all times,” and it planned to “vigorously” defend itself.

To contact the reporters on this story: Sonia Sirletti in Milan at ssirletti@bloomberg.net; Elisa Martinuzzi in Milan at emartinuzzi@bloomberg.net

To contact the editor responsible for this story: Frank Connelly at fconnelly@bloomberg.net



Mps, piano di salvataggio: 8mila esuberanti. Monti bond, primi rimborsi nel 2014

Entro il 2017 il costo del personale diminuirà di circa 500 milioni di euro. L'aumento di capitale da 2,5 miliardi sarà eseguito entro dicembre del prossimo anno. Preoccupazione di Uilca: "Fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 7 ottobre 2013

Riduzione di ottomila dipendenti entro il **2017**, di cui **2700** già usciti a fine giugno 2013. E' quanto prevede il piano per il via libera comunitario agli aiuti di Stato al **Monte dei Paschi di Siena** approvato dal consiglio di amministrazione. Il costo del personale diminuirà così di circa 500 milioni di euro.

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale, l'**aumento di capitale** da 2,5 miliardi di euro (più che raddoppiato in seguito alle richieste di Bruxelles), sarà effettuato entro dicembre 2014. Contestualmente, si prevede il rimborso dei **Monti bond** in due fasi: un ammontare pari a 3 miliardi di euro nel corso del 2014 (pari a più del 70% del totale), subordinato all'autorizzazione preventiva di **Banca d'Italia**. Il resto sarà rimborsato entro fine 2017 mediante generazione interna di capitale in base alle azioni del **piano di ristrutturazione** e miglioramento della riserva **Afs**. Il via libera da parte della **Commissione Europea** è previsto entro la data della relazione trimestrale, fissata per il 14 novembre.

"L'obiettivo di riduzione dell'organico al 2017 risulta coerente con i risultati fin qui ottenuti (riduzione di circa 2.700 unità) soprattutto attraverso le manovre di ricomposizione degli organici già realizzate", spiega la banca. "Per la quota rimanente di circa 5.300 dipendenti – prosegue la nota – oltre alle operazioni industriali di **cessione** delle attività non strategiche e di **esternalizzazione**, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al **Fondo di solidarietà**, nell'ambito delle previste fasi di confronto con le organizzazioni sindacali".

La decisione della banca senese, però, preoccupa la **Uilca**, sindacato dei dipendenti dei settori bancario e assicurativo. "E' un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese", sottolinea il **segretario Massimo Masi**. Tuttavia, prosegue, "valutazioni più approfondite si potranno effettuare soltanto domani, dopo l'illustrazione alle organizzazioni sindacali da parte dell'ad Mps, **Fabrizio Viola**". E' evidente comunque, aggiunge **Masi**, "che questo piano prevede l'utilizzo cospicuo del **fondo di solidarietà** di settore. Ricordo che **Abi** ha inopinatamente deciso di interrompere le trattative per l'adeguamento del fondo alla **legge Fornero**". **Masi** invita quindi i lavoratori ad aderire "massicciamente allo sciopero del 31 ottobre prossimo, per dare una forte e chiara risposta a queste politiche errate e pericolose di Abi".

Il piano Mps, gli esuberi salgono a 8.000

► Chiesto dalla Ue anche il rimborso di 3 miliardi di Monti bond nel 2014

LA STRATEGIA

ROMA Il conto degli esuberi è quasi raddoppiato (a 8.000, di cui 2.700 uscite già realizzate a giugno) e le filiali da chiudere sono 150 in più (in tutto 550) per il nuovo piano industriale di Mps 2013-2017. Che con un taglio secco di circa 500 milioni al costo del personale, da aggiungere ad altri 440 milioni di risparmi in altre spese amministrative, punta a centrare 900 milioni di utile (300 in più rispetto al piano precedente) nel 2017 e una redditività del 9% (dal 7%). Con sacrifici così pesanti approvati ieri dal cda dell'istituto senese, si spera che il via libera ai Monti-bond atteso entro il 14 novembre sia ora solo una formalità. Soprattutto perchè i paletti sui costi accompagnano l'impegno (concordato con il Tesoro e con l'Antitrust Ue) a varare un aumento di capitale da 2,5 miliardi entro il 2014, in tempo per rimborsare nello stesso anno 3 miliardi di Monti bond (il 70% del prestito).

LA FASE DUE DEL RILANCIO

«Niente è impossibile», aveva detto l'amministratore delegato, Fabrizio Viola, all'inizio di settembre, subito dopo lo stop di Bruxelles al via libera. Lo stesso ad che ieri ha parlato agli analisti di «un piano solido», con il vantaggio, che la banca «non parte da zero». Il pensiero è ai 17 mesi già duri e «di grandi cambiamenti» alle spalle, che hanno creato una nuova condizione per il futuro della banca. Ma «ci riposizioneremo come una grande banca commerciale con un attra-

ente profilo di rischio-rendimento, pur in un contesto di mercato più difficile del previsto», ha promesso Viola. Un cauto ottimismo che fa eco a quello del presidente, Alessandro Profumo, preoccupato di sottolineare la forza di un piano che «conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della Banca», ma consente nello stesso tempo «di accelerarne il rilancio». In attesa dei nuovi obiettivi annunciati a Borsa chiusa, Piazza Affari ha anticipato il suo giudizio premiando il titolo Mps con un balzo del 6,26%.

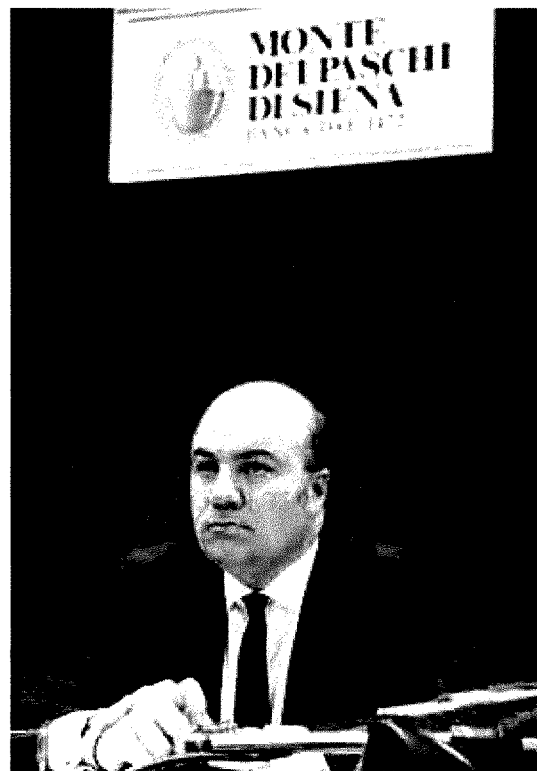
BTP DIETA E TETTO COMPENSI

Tra i paletti imposti a Bruxelles c'è anche una drastica cura dimagrante al portafoglio Btp (oggi pari a 23 miliardi) da portare a 17 miliardi nel 2017. Con tanto di tetto allo stipendio dei manager fissato a 500.000 euro fino al completamento dell'aumento di capitale. Cattive notizie anche per i soci, che rimarranno a secco di dividendi, fino a quando non sarà centrato l'obiettivo ricapitalizzazione, ha spiegato il Cfo Bernardo Mingrone.

SINDACATI IN ALLARME

Insieme al nodo ricapitalizzazione, il tema esuberi rimane però, quello più duro da digerire. Altre 5.300 uscite da gestire (attraverso esternalizzazioni, cessioni di asset e fondo di solidarietà) non sono poche, soprattutto dopo le 2.700 già messe agli atti con il piano precedente (a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone). Di qui l'allarme dei sindacati, convocati per oggi dal management Mps. In particolare, secondo il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, non c'è abbastanza «chiarezza» sul fondo di solidarietà.

«Ci attendiamo una forte azione del governo», ha detto intanto



Fabrizio Viola

**CONFERMATA
LA RICAPITALIZZAZIONE
DA 2,5 MILIARDI
VIOLA: «OBIETTIVI SOLIDI
SAREMO UNA GRANDE
BANCA COMMERCIALE»**

il sindaco di Siena Bruno Valentini. Un intervento necessario



«per seguire il futuro di Banca Mps e il ruolo dell'azionista-Fondazione». Perché «l'eccesso di severità della Commissione europea, senza un determinato e tempestivo intervento del governo rischia di distruggere invece che risanare» il settore bancario. Insomma, conclude il sindaco, «la stabilità di Mps non è una questione senese, bensì nazionale».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uilca preoccupata da esuberi Mps, fortissimo impatto sociale

Domani confronto con l'ad Viola

Roma, 7 ott. Preoccupazione dai sindacati per gli esuberi annunciati dal Monte dei Paschi di Siena con il piano di ristrutturazione al 2017. In particolare la **Uilca, il sindacato di settore della Uil**, sottolinea come si tratti di un piano "con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese". "Valutazioni più approfondite - sottolinea il **segretario generale Uilca, Massimo Masi** - si potranno effettuare soltanto domani, dopo l'illustrazione alle organizzazioni sindacali da parte dell'ad, Fabrizio Viola. E' evidente comunque che questo piano prevede l'utilizzo cospicuo del fondo di solidarietà di settore. Ricordo che Abi ha inopinatamente deciso di interrompere le trattative per l'adeguamento del Fondo alla Legge Fornero". "Ecco perché è fondamentale che le lavoratrici e i lavoratori aderiscano massicciamente allo sciopero del 31 ottobre, per dare una forte e chiara risposta a queste politiche errate e pericolose di Abi", conclude la **Uilca**.

Mps: via libera al piano di ristrutturazione con più tagli e tetto allo stipendio del top management

Il Cda della banca ha approvato il piano concordato con Ue e Mef - Le linee guida prevedono un ulteriore taglio dei costi al 2017, 500mila euro di tetto alla remunerazione del management e una clausola che fa scattare in automatico ulteriori tagli se non vengono centrati i target di ricavi e profitabilità - Tre mld di Monti bond da restituire nel 2014



Il cda di Mps riesce finalmente a varare il nuovo piano di ristrutturazione concordato con l'Europa e il Ministero dell'Economia per il periodo 2013-2017 che sostituisce quello varato per il periodo 2012-2015. Alla comunità finanziaria sono state presentate le linee guida del programma di azione al 2017 in attesa dell'approvazione da parte della Commissione Europea prevista entro la data della relazione trimestrale fissata per [il 14 novembre](#). Per i dettagli si dovrà insomma attendere quella data. È stato comunque alzato il velo su alcuni dei punti più controversi degli ultimi mesi, dalle remunerazioni ai manager all'ulteriore taglio dei costi.

In particolare Mps per quanto riguarda la remunerazione dei Top manager si è impegnata a “rispettare il limite massimo di remunerazione - concordato con la Commissione Europea per un importo pari a 500.000 euro – fino completamento dell'aumento di capitale o al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari (i Monti bond ndr).

Sul fronte dei costi la chiusura degli sportelli a fine 2017 sale a 550 unità da 400 previste nel piano al 2015 (e già chiuse a settembre 2013) mentre i tagli di personale prevedono complessivi **8.000 esuberanti al 2017** dai 4.640 previsti nel piano 2012-2015, di cui 2.700 già effettuati a fine giugno 2013, per ridurre il costo del personale di 500 milioni. “Per la quota rimanente - si legge nella nota - di circa 5.300 dipendenti, oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strategiche e di esternalizzazione, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito delle previste fasi di confronto con le organizzazioni sindacali”. **Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, si è già detto “estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà”.

La riduzione delle spese amministrative è poi passata da 285 milioni di euro previsti nel 2015 a 440 nel 2017, di cui 140 milioni di euro circa conseguibili entro [il 31 dicembre](#) 2013. I costi operativi sono visti in riduzione così del 4,8% in termini di Cagr 2012-2017, il cost/income in discesa al 50% nel 2017 dal 58,5% del precedente obiettivo al 2015. Si punta poi a ricavi in crescita dello 0,8% in termini di Cagr 2012-2017.

Non solo. Dalla Ue è arrivata la richiesta che se gli obiettivi commerciali sui ricavi e di profitabilità non dovessero essere raggiunti, devono scattare in automatico delle ulteriori misure di contenimento dei costi.

“Non iniziamo da zero ma dopo diversi mesi di duro lavoro dove abbiamo cambiato significativamente la struttura della banca”, ha voluto precisare l’ad Fabrizio Viola durante la conference call di presentazione del piano. “Nell’ultimo anno – ha spiegato - il rilancio della Banca si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e forte contenimento dei costi, pur in presenza di un contesto di mercato più difficile del previsto. Si apre ora la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell’esecuzione del Piano di Ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato”.

Mps si è impegnata a rimborsare entro il 2014 3 miliardi di Monti Bond, ossia oltre il 70% del totale e a ridurre il portafoglio di titoli di Stato italiani in Afs da 23 miliardi a giugno 2013 a circa 17 miliardi nominali nel 2017. Una vera e propria roadmap, come l’ha definita Mps nelle slide di presentazione, che prevede **nel corso del 2014 il varo del maxi aumento di capitale da 2,5 miliardi**(soggetto all’approvazione dell’assemblea degli azionisti e su cui “Bankitalia non ha fatto obiezioni”, ha precisato il direttore finanziario Bernardo Mingrone) e il rimborso, come detto, dei 3 miliardi di Monti bond. Successivamente dal 2015 al 2017 saranno rimborsati gli altri 1,1 miliardi di aiuti di Stato. Il rimborso dei fondi Ltro inizierà con un miliardo nel dicembre 2013 e terminerà agli inizi del 2015. Un percorso che nelle intenzioni dovrebbe **portare nel 2017 a 900 milioni di utile netto** (600 milioni l’obiettivo del precedente piano al 2015), un Roe di circa 9% entro il 2017 (invece che 7% al 2015) e un capitale regolamentare pienamente conforme ai requisiti (CET1 "phased in" al 10% invece dell’8% al 2015).

“Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della Banca – ha commentato il presidente Alessandro Profumo - ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder”. Per i dividendi si dovrà però aspettare ancora. “Non mi aspetto la distribuzione di un dividendo nel breve termine”, ha detto il direttore finanziario di Mps, Bernardo Mingrone, nel corso della conference call con gli analisti spiegando che “la Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine”.

In attesa del piano, la cui approvazione era stata preannunciata in una nota nella mattina, **il titolo in Borsa** è balzato del 6,26% a 0,23 euro con scambi più che doppi rispetto alla media giornaliera dell’ultimo mese (sono passati di mano poco meno di 348 milioni di pezzi).



Mps, ok al piano di ristrutturazione. Aumento di capitale da 2,5 miliardi



Nel piano previsti tagli al personale per circa 500 milioni

Entro il 2017 previsti 8000 esuberanti.

Dall'istituto l'impegno a rimborsare 3 miliardi di Monti bond in un anno.

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di "roadmap" a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa roadmap, che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine».

Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder», ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».



07-10-2013 sezione: ECONOMIA

Mps, maxi-aumento di capitale di 2,5 miliardi e taglio di altri 5.300 dipendenti

MILANO - La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di 'roadmap' a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte de paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa 'roadmap', che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano.

Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi. Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica.

Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. 'La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine'. Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato» dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».

Il salvataggio Presentato alla comunità finanziaria il dossier sulla ristrutturazione della banca. Profumo e Viola fiduciosi

Mps, il piano: 2,5 miliardi di capitale e 5.300 tagli

Entro il 2014 dovranno anche essere rimborsati 3 miliardi di Monti bond

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà

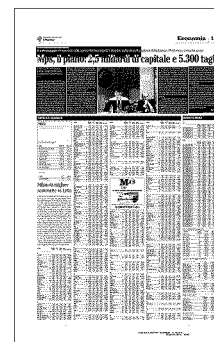
a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi.

Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente.

re. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZA. Il cda vara la roadmap: utile da 900 milioni entro il 2017

Mps: fino a 8 mila esuberanti Meno filiali e titoli di Stato

MILANO

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte de Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi. Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni. Il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte) c'è anche il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



Sono previsti anche ottomila esuberanti tra i dipendenti entro il 2017

Mps, via libera al piano industriale

aumento di capitale da 2,5 miliardi

Nicola Capodanno
MILANO

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di "roadmap" a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa "roadmap", che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da

lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto

«estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine». <



SALVATAGGIO IL CDA ESAMINA IL PIANO. NEL 2014 AUMENTO DI CAPITALE DA 2,5 MILIARDI

Mps, 8 mila esuberanti entro il 2017

MILANO

La strada del salvataggio del Monte Paschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013.

Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre, è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine».

Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale e il piano di rimborso anticipato dei Monti bond» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato». ♦



La cura Mps: 8.000 esuberanti ed il taglio di 550 filiali

Approvato dal Cda il piano di ristrutturazione Previsto un aumento di capitale per 2,5 miliardi

SIENA Il Cda di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato il Piano di ristrutturazione 2013-2017, predisposto secondo le linee guida concordate con il ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Commissione Europea. Il Piano prevede un utile netto di circa 900 milioni e un Roe di circa 9% entro il 2017, con obiettivi più ambiziosi rispetto a quelli indicati nel Piano 2012-2015. In particolare prevede una serie di azioni volte al ripristino di una redditività in linea con il costo del capitale e sostenibile nel tempo, e al pieno rafforzamento della struttura patrimoniale, del capitale e della liquidità della banca. Per quanto riguarda il costo del personale, è previsto l'impegno alla riduzione, nel periodo 2011-2017, di circa 8.000 dipendenti per circa 500 milioni (e il taglio di 550 filiali). Per la quota rimanente, di circa 5.300 dipendenti, oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strategiche e di esternalizzazione, il Piano prevede soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito delle previste fasi di confronto con i sindacati. Nel contesto del Piano la banca prevede il rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento di capitale per un ammontare di 2,5 miliardi (anziché di 1 miliardo del precedente piano industriale), da effettuarsi entro di-

cembre 2014; il rimborso di un ammontare pari a 3 miliardi dei Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2014 (pari a più del 70% del totale), subordinato all'autorizzazione preventiva di Banca d'Italia.

Il rimborso dell'ammontare residuale entro fine 2017 mediante generazione interna di capitale in base alle azioni del Piano di ristrutturazione e miglioramento della riserva AFS. Nel caso in cui le condizioni di mercato non dovessero consentire il completamento del suddetto aumento di capitale entro i tempi stabiliti, il Piano prevede la conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari in nuove azioni della banca.

Per il presidente Alessandro Profumo, «il piano conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca, ma consente di accelerare il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Nuovi Strumenti Finanziari, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder».

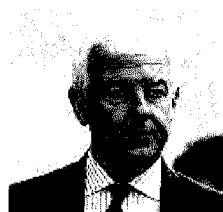
Per l'Ad Fabrizio Viola, «nell'ultimo anno il rilancio della banca si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione aziendale, sviluppo commerciale e forte contenimento

dei costi, pur in presenza di un contesto di mercato più difficile del previsto. Si apre ora la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del Piano di ristrutturazione e nel rimborso del debi-

to di Stato».

Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si dice «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». «È un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese», ha aggiunto. «Valutazioni più approfondite si potranno effettuare soltanto dopo l'illustrazione di oggi».

IL PRESIDENTE



Profumo: il piano conserva intatta la nostra visione di banca e la rilancia



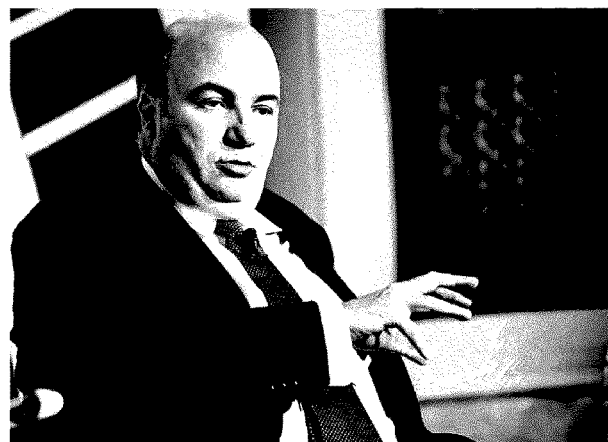
Ristrutturazione Mps, ottomila esuberi

Nel 2014 Profumo e Viola vogliono ricapitalizzare la banca con 2,5 miliardi e rimborsare 3 miliardi di Monti-bond

► MILANO

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di "roadmap" a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa "roadmap", che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere un utile da 900 milioni entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno, misure per contenere i costi. Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati oggi per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberi e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipen-

di dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine». Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato» dei Monti-bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente.



Fabrizio Viola, amministratore delegato del Monte dei Paschi



PRESENTATO IL PIANO DI RILANCIO: CHIUDERANNO 550 SPORTELLI, TETTO AI MAXI-STIPENDI

Mps taglia ottomila lavoratori

Visco (Bankitalia): «Le Fondazioni diversifichino e non interferiscano sulla governance»



La sede centrale, a Siena, del Monte dei Paschi. L'istituto deve rafforzare il capitale con 2,5 miliardi

OTTOMILA persone in meno al lavoro. Maxistipendi ridotti sino al tetto di 500mila euro l'anno e un aumento di capitale sino a 2,5 miliardi: sono questi i capisaldi della "road map" - così l'ha definita il consiglio d'amministrazione ieri - per risollevarlo Montepaschi.

L'obiettivo finale del piano che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è un utile netto di circa 900 milioni di euro a fine piano, cioè nel 2017. Ma per arrivarci non si userà il bisturi: bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente. A fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, con il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, che si è detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), c'è il taglio ai titoli di Stato in portafoglio di circa 6

miliardi entro il 2017 dagli attuali 23 miliardi. L'aumento di capitale, come già annunciato, è di 2,5 miliardi, in maniera da rimborsare, già nel 2014, 3 miliardi di soldi pubblici ricevuti sotto forma di Monti bond sui 4,1 totali.

Al tempo stesso, la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora l'obbligo sarà rimosso. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine» ha spiegato il direttore finanziario Bernardo Mingrone.

Intanto ieri il presidente di Bankitalia Ignazio Visco è tornato a parlare di Fondazione e banche, invocando un «netto cambio di passo». In particolare la richiesta è per un alleggerimento del portafoglio titoli di Stato (possibile ora che sui mercati finanziari è tornata la calma, mentre nei mesi e anni scorsi l'indicazione era tutt'altra). Sul tema della Fondazioni, Visco è tornato a dire che queste «devono diversificare i propri portafogli per ridurre la dipendenza dai risultati della banca di riferimento; soprattutto, devono evitare di interferire nella governance e nelle scelte imprenditoriali degli intermediari».

R. ECO.



CHIUDERANNO ALTRE 150 FILIALI

Salgono a 8mila gli esuberanti nel piano Mps

■ A PAGINA 9

Mps, esuberanti da choc: altri 5300 dovranno uscire

Il piano più duro del previsto: a fine 2017 saranno stati espulsi 8000 lavoratori. Ulteriore taglio di 150 filiali. Il sindacato preoccupato: manovra poco chiara



Sienna: il presidente di Mps Alessandro Profumo e, a destra, l'amministratore delegato Fabrizio Viola

di Cristiano Pellegrini

► SIENA

L'annuncio del via libera tanto atteso dal mercato è arrivato intorno alle 17. Dopo una giornata di rally in borsa per il titolo Mps che ha fatto registrare un +6,26%, il Cda di Rocca Salimbeni ha approvato il piano di risanamento della banca dopo un lungo braccio di ferro sui contenuti tra l'Unione Europea e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

E il nuovo piano è molto più drastico rispetto a quello "lacrime e sangue" presentato a giugno del 2012. Il via libera è passato da un ma-

xi-aumento di capitale fino a 2,5 miliardi di euro. Drastica la riduzione del personale con 8.000 esuberanti fino al 2017, di cui 2.700 già effettuati al 30 giugno del 2013. Il costo del personale si riduce pertanto di circa 500 milioni di euro. «L'obiettivo di riduzione dell'organico al 2017 risulta coerente con i risultati fin qui ottenuti (riduzione di circa 2.700 unità) attraverso le manovre di ricomposizione degli organici già realizzate - ha spiegato la banca».

Mentre per i restanti 5.300 dipendenti la banca stessa ha fatto sapere che «oltre alle operazioni industriali di cessione delle attività non strate-

giche e di esternalizzazione «sono previste soluzioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi con il minor impatto occupazionale possibile attraverso il ricorso al Fondo di solidarietà, nell'ambito del confronto con le organizzazioni sindacali». Mps si impegna, quindi, a rimborsare entro il prossimo anno 3 miliardi di euro di Monti bond, ovvero più del 70% del totale.

Un'operazione, quest'ultima, soggetta all'approvazione dell'Autorità di vigilanza. Ma il piano non prevede solo il taglio del personale. Anche



gli sportelli sono destinati a diminuire sensibilmente. A fine 2017 quelli chiusi saliranno a 550 unità, di cui 400 già a settembre del 2013. Adesso la palla passa alla Commissione Europea per il via libera definitivo previsto entro la data della relazione trimestrale fissata per il 14 novembre.

«Mps parte da una base nuova e può guardare con ottimismo al futuro», ha detto l'amministratore delegato Fabrizio Viola, nel presentare le "slide" di commento alle linee guida del piano, «non partiamo da zero: dopo 17 mesi di lavoro intenso siamo in una fase in cui abbiamo visto grandi cambiamenti nella banca» citando i ricambi nel management e alla semplificazione dell'assetto del gruppo, nonché l'abolizione del limite del 4 per cento ai diritti di voto per gli azionisti. Cambiamenti, sottolinea Viola, che «hanno creato una nuova condizione» per il futuro della banca. Decisioni probabilmente in linea con l'obiettivo di utile netto previsto di circa 900 milioni di euro a fine piano ma che trovano la dura reazione di dipendenti e delle organizzazioni sindacali già sul piede di guerra. «Sono estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà» - ha detto il segretario generale della Uilca, Massimo Masi. «E' un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese», ha aggiunto. L'attesa è tutta per oggi quando il piano verrà illustrato alle organizzazioni sindacali.

Mps, 8 mila esuberi per convincere l'Ue

Il Cda vara un duro piano di ristrutturazione Maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi

● **MILANO.** La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla «mina» derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di **Alessandro Profumo** (presidente) e **Fabrizio Viola** (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

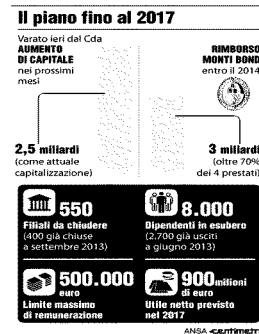
Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione

del piano. Intanto, ~~il segretario generale della Uilca Massimo Masi~~, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberi e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il capo finanziario **Bernardo Mingrone**, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine».

Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buona riuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato» dei Monti bond, «nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».



TIMORI TRA GLI EX DELLA BAM

Mps lacrime e sangue
Altri 5.700 esuberanti
e 150 filiali da tagliare

■ A PAGINA 8



L'amministratore delegato Viola (a sinistra) e il presidente Mps Profumo

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata roadmap e prevede il ritorno all'utile netto nel 2017: 900 milioni. Per il management bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013.

MONTE DEI PASCHI » IL CDA INASPRISCE IL PIANO DI SALVATAGGIO

La roadmap di Mps: «In utile nel 2017»

Aumentano gli esuberanti: 8.000 (+5.300 sui 2.700 di giugno 2013). Altre 150 filiali chiuse, rimborso di 3 mld di bond nel 2014

► SIENA

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata a Siena col nome di *roadmap*. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia. Un piano necessario per voltare pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa *roadmap*, che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (amministratore delegato), è quella di raggiungere 900 milioni di euro di utile netto entro il 2017, termine dell'arco di piano.

Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi. Proprio la razionalizzazio-

ne delle spese è la voce più critica. Per il management della banca, infatti, bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni. Nel contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà». Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani

in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine». Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche ma consente di accelerare il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale e il piano di rimborso anticipato dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Per Viola invece si apre ora una seconda fase.

La riduzione del personale



avverrà «con il ricorso a fondi di solidarietà», e con «l'affido ad altre società delle attività di back office», mentre l'it «rimarrà» nel perimetro dell'istituto» ha precisato il direttore finanziario, Mingrone, nella conferenza call di commento. Degli 8mila esuberanti, ha aggiunto Mingrone, 700 arriveranno «dal naturale turn-over». La cessione del back office è «mira ad aumentare la flessibilità, a ridurre i costi, mantenendo gli stessi livelli di servizi».

Il sindaco di Siena, che ha appreso del piano dai media, è preoccupato: «Dobbiamo prendere atto delle conseguenze nefaste della precedente gestione. Dovrà essere fatto tutto quanto necessario per promuovere azioni di responsabilità e di risarcimento contro tutti coloro che hanno contribuito a produrre risultati negativi». La critica di Bruno Valentini, è indirizzata alle misure del piano. «Se è stato doveroso ridurre le retribuzioni dei manager, le misure ipotizzate per i dipendenti fanno ingiustamente pagare ai lavoratori le colpe dei dirigenti. Sarebbe stato necessario investire sulla produttività anziché tagliare occupazione, diffondere fiducia e motivazione invece di seminare paura». (PdA)



Alessandro Profumo
(presidente) Il piano conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerare il rilancio

Fabrizio Viola
(amministratore delegato) Nell'ultimo anno il rilancio si è materializzato attraverso importanti risultati in termini di riorganizzazione sviluppo commerciale e contenimento dei costi

Il piano industriale 2013-2017

1. Piano industriale rafforzato rispetto a quello 2012-2015
2. Ritorno nel 2017 all'utile netto: 900 milioni di euro
3. Nessun ricorso al finanziamento della BCE
4. Riduzione del portafoglio Titoli di Stato da 23 miliardi di euro a giugno 2013 a circa 17 miliardi nominali nel 2017
5. Aumento di capitale di 2,5 miliardi entro la fine del 2014
6. Rimborso di 3 miliardi di euro di Nuovi strumenti finanziari (Monti bond) attraverso generazione interna di capitale
7. Risparmio sugli interessi passivi grazie a minori oneri sui Nuovi strumenti finanziari
8. Rinnovo totale del management
9. Revisione delle attività finanziarie e della qualità dell'attivo
10. Cambiamento della struttura di governance con la rimozione del limite massimo al possesso azionario del 4%

DIPENDENTI La riduzione nel piano 2012-2015 era indicata in 4.640 unità. Nell'attuale piano di ristrutturazione è di 8.000 (di cui 2.700 già conseguiti al giugno 2013)

SPORTELLI Nel precedente piano (2012-2015) erano 400, nell'attuale sono 550 (di cui 400 già chiusi a settembre 2013)

RIDUZIONE SPESE Il piano industriale fino al 2015 prevedeva 285 milioni di tagli, l'attuale prevede 440 milioni (di cui 140 conseguibili entro il 31 dicembre 2013)

STIPENDI AI TOP MANAGER Mps si impegna a rispettare il limite massimo di remunerazione concordato con la Commissione Ue di 500.000 euro fino al completamento dell'aumento di capitale e al rimborso dei Monti bond

**Rocca Salimbeni, la sede centrale del Monte dei Paschi di Siena****PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI****«Le ricadute a Mantova?
Ancora presto per le ipotesi»**

Preoccupazioni e paure, non più comunque di quanto sia stato nelle ultime settimane o mesi. Ma non sorpresa o sconcerto. «Negli ultimi giorni qualche indiscrezione era uscita, non è che ci aspettassimo di meglio» ha sottolineato Manuela Badalotti, segretaria Fiba-Cisl. E dopo l'annuncio del piano industriale di Mps con 8mila esuberanti entro il 2017 e 150 filiali da chiudere, tutti gli occhi sono puntati all'incontro tra i vertici dell'azienda e i rappresentanti nazionali dei sindacati previsto per oggi. E le ricadute del piano a livello mantovano? Al momento imprevedibili, dicono senza mezzi termini i sindacalisti.

«Ho appreso del piano in questo momento, non ho idea di quello che accadrà qui - è il commento di Cinzia Ongaro, di Fisac Cgil - certo, vedendo i numeri è inevitabile provare un sentimento di forte preoccupazione. Ma bisogna anche vedere come il piano industriale sarà realizzato. E a questo proposito stiamo a vedere cosa accadrà oggi pomeriggio alle due e mezza, nell'incontro con i sindacati nazionali».

A porre una riserva sui commenti al piano industriale interviene anche la Badalotti, secondo cui sono «prematuri, così come prematuro è avventu-

**Manuela Badalotti di Fiba Cisl**

rarsi in fantasie sulle ricadute locali del piano: è presto per dire quali saranno i 150 sportelli da chiudere. Comunque almeno ora abbiamo un piano e quindi qualcosa di concreto su cui discutere».

Ciò che tiene a sottolineare la segretaria Fiba-Cisl, a poche ore dalla presentazione ufficiale del piano ai sindacati nazionali, è che la vicenda dei nuovi tagli previsti dall'azienda va ad intrecciarsi con la questione del contratto e del fondo di solidarietà. «Questa partita si inserisce in un'altra partita, quella del rinnovo del contratto. In ogni caso - aggiunge la Badalotti - per sostenere questa azienda i dipendenti hanno già dato molto. A questo punto è ora di dire basta ai sacrifici».

OBIETTIVO 900 MILIONI DI UTILE NEL 2017

Mps, previsti in totale 8.000 esuberanti

Rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70%) entro il prossimo anno

I vertici della banca hanno varato e presentato il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust. Maxi-aumento di capitale

MILANO — La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di 'roadmap' a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte dei Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia e delle Finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura. E l'obiettivo finale di questa

'roadmap', che porta le firme di **Alessandro Profumo** (presidente) e **Fabrizio Viola** (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente. A fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale di Mps), è il taglio al portafoglio

Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine».

Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale e il piano di rimborso anticipato» dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».



Alessandro Profumo



NEL PIANO 8.000 ESUBERI E 500 SPORTELLI IN MENO. RIMBORSO NEL 2014 DI 3 MLD DI MONTI BOND Mps vara roadmap per risollevarsi: obiettivo 900 milioni di utile nel 2017

MILANO. La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di "roadmap" a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte de paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al taglio dei pm.

L'obiettivo finale di questa "roadmap", che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: massimo aumento di capitale da 2,5 mld di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 mld di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ossia di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente (a fine giugno nel gruppo erano 28.473 i lavoratori). Così il costo del personale si ridurrà di circa 500 mln di euro. Al contempo il numero di sportelli da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. L'annuncio ha messo in agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano: il segretario generale Uilca, Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), ci sono il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Al tempo stesso nel breve termine la banca su richiesta delle autorità Ue non potrà erogare dividendi.

NICOLA CAPODANNO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

Economia - finanza	
Alitalia, non decolla l'infesa di sistema	Finanziaria: Alitalia non decolla l'infesa di sistema. Il gruppo aereo è in attesa di un verdetto della Commissione Ue. Il gruppo aereo è in attesa di un verdetto della Commissione Ue.
Aste Giudiziarie	Interventi di prima mano. Le aste giudiziarie sono state avviate in diverse città. Le aste giudiziarie sono state avviate in diverse città.

FINANZA. Il cda vara la roadmap: utile da 900 milioni entro il 2017

Mps: fino a 8 mila esuberi Meno filiali e titoli di Stato

MILANO

La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di «roadmap» a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte di Paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa «roadmap», che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi. Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni. Il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in agitazione i sindacati, convocati per domani per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberi e per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte) c'è anche il taglio al

portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. ●



Sindacati sul piede di guerra per i 5.300 esuberanti Montepaschi, pronto il piano obiettivo: pagare i Monti bond

di NICOLA CAPODANNO

MILANO - La strada del salvataggio del Montepaschi è stata battezzata col nome di 'roadmap' a Siena. Con questo titolo i vertici del Monte de paschi hanno varato e presentato alla comunità finanziaria il piano di ristrutturazione concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'economia e delle finanze. Un piano necessario per voltare definitivamente pagina col passato del gruppo, che nell'ultimo anno è stato travolto dalla mina derivati e dallo scandalo Antonveneta, dossier ormai al vaglio della magistratura.

E l'obiettivo finale di questa 'roadmap', che porta le firme di Alessandro Profumo (presidente) e Fabrizio Viola (Ceo), è quella di raggiungere 900 milioni di euro entro il 2017, termine dell'arco di piano. Tre i passaggi principali: maxi-aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro dal lancio nel corso del 2014, rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno e misure per contenere i costi.

Proprio la razionalizzazione delle spese è la voce più critica. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente - a fine giugno nel gruppo lavoravano complessivamente 28.473 persone. In questo modo il costo del personale si andrà a ridurre di circa 500 milioni di euro. Al contempo il numero di sportelli del Monte da chiudere a fine 2017 dovrà lievitare a quota 550, di cui 400 già chiusi a settembre 2013. Un annuncio che ha già messo in

agitazione i sindacati, convocati per oggi per l'illustrazione del piano. Intanto, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si è già detto «estremamente preoccupato per il numero degli esuberanti per la mancanza di chiarezza sul Fondo di Solidarietà».

Tra gli altri impegni che la banca si è assunta di fronte alla Commissione Ue, che dovrebbe esprimersi sul salvataggio entro il 14 novembre (data della terza trimestrale del Monte), è il taglio al portafoglio Titoli di Stato italiani in Afs (da 23 miliardi a 17 miliardi nominali nel 2017) e la fissazione di un limite agli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro.

Al tempo stesso, ha spiegato il Cfo Mingrone, nel breve termine la banca su richiesta delle autorità europee non potrà erogare dividendi. «La Commissione ha imposto la sospensione dei dividendi ma se riusciremo a raccogliere capitale allora potrà rimuoverlo. Comunque sia non mi aspetto un dividendo nel breve termine». Commentando il salvataggio Profumo e Viola hanno ribadito di essere fiduciosi sulla buonuscita del tutto. «Il piano di ristrutturazione conserva intatte la nostra visione e le priorità strategiche della banca ma consente di accelerarne il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso anticipato dei Monti bond, nel pieno interesse di tutti i nostri stakeholder» ha detto il presidente. Viola da parte sua ha spiegato che adesso «si apre la seconda fase che ci vedrà impegnati nel proseguimento del rilancio, nell'esecuzione del piano di ristrutturazione e nel rimborso del debito di Stato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.



Banche Dopo prepensionamenti e 67 filiali chiuse nuovo giro di vite anche per l'area Antonveneta

Mps-choc, sindacati in allarme

«Organico già ridotto, impossibili ulteriori tagli»

PADOVA — Sindacati in allarme anche in Veneto, di fronte al piano di ristrutturazione 2013-2017 di Monte Paschi Siena, che ha in Veneto la terza regione per sportelli, dietro a Toscana (478) e Lombardia (329), con 295 filiali e 2.400 addetti, all'interno dell'Area Antonveneta. Il nuovo piano di salvataggio approvato ieri a Siena dal cda, concordato con ministero dell'Economia e Unione europea, segna un ulteriore duro salasso sul fronte occupazionale, con la banca che di fatto raddoppia, al 2017, gli obiettivi del numero di addetti da tagliare stabiliti al 2015, da 4.640 a 8.000: tenendo conto dei 2.700 già usciti al 30 giugno, dei 1.100 del back office di cui si conferma l'esternalizzazione e dei 700 di società di cui era già prevista la vendita, sono 3.500 dipendenti in più da far uscire. Sul fronte operativo, prevista la chiusura di altri 150 sportelli, oltre ai 400 già chiusi a settembre.

Difficile dire quanto di tutto questo ricadrà sull'area Antonveneta, dopo i 60 prepensionamenti conclusi quest'anno (e senza contare i dipendenti del back office di Padova da esternalizzare) e la chiusura di 67 filiali in regione, tra aprile e maggio, nel momento dell'incorporazione della spa Antonveneta in Montepaschi. Di certo i sindacati sono già in allarme: forse qualcosa di più preciso si potrà sapere oggi, nell'incontro sindacale a Siena.

«Vedo con estrema preoccupazione un'ulteriore fuoriuscita di personale dal Veneto - afferma **Umberto Baldo, della segreteria regionale Uilca** -. Al di là di quel che si pensa, nella rete regionale ci sono buchi d'organico che verrebbero aggravati da un'ulteriore riduzione». «Siamo a un nuovo bagno di sangue. Si scarica ancora una volta una buona parte del costo della ristrutturazione sul personale, che ha già pagato, anche in termini di stipendio, che, per i dipendenti più anzia-

ni, è costata una decurtazione del 23% quest'anno - afferma Marco Messina, della Fisas-Cgil -. I numeri? Pesiamo per il 10% sull'insieme di Mps, non mi aspetto soluzioni diverse da un taglio lineare. Siamo preoccupati, soprattutto dopo un'Europa che ha dato miliardi per la ristrutturazione di altre banche e qui avvalga queste soluzioni». «Attendiamo di capire meglio i numeri dall'azienda - dice Enrico Ghirlanda, della Fiba Cisl -. In prima battuta rilevo come Mps, che ha contribuito alla disdetta del contratto nazionale da parte dell'Abi, con la cancellazione del fondo esuberi, ora punti ad una ristrutturazione fondata proprio su questo. Con il risultato che se non si troverà una soluzione entro fine ottobre saremo nei guai».



Bis Alessandro Profumo, primo a destra, nel 2012 a Padova per i primi tagli



Mps, gli esuberanti salgono a 8mila Altri 150 sportelli da chiudere

Presentato il nuovo piano di ristrutturazione: aumento di capitale da 2,5 miliardi entro il 2014
Baldo (Uilca): «A Nordest non c'è più nulla da tagliare, la nostra rete opera in deficit di organico»

► PADOVA

Gli esuberanti individuati salgono dai 4.600 del primo piano industriale Profumo-Viola, che aveva orizzonte 2015, fino a quota 8mila. Gli sportelli da chiudere da 400 a 550. Banca Monte dei Paschi ha approvato ieri il nuovo piano di ristrutturazione che, con un aumento di capitale da 2,5 miliardi entro il prossimo anno e una riduzione dell'organico di ulteriori 5.300 dipendenti (sono 2.700 le uscite a giugno scorso), dovrà ottenere l'approvazione della Commissione europea per avere il definitivo disco verde ai 4,07 miliardi di prestito ricevuto dal Tesoro con i Monti Bond.

La manovra, sul fronte occupazionale, è drastica: Mps stima 500 milioni di euro di risparmi. Delle 5.300 uscite ancora da conseguire, un migliaio dovrebbero essere realizzate attraverso l'esternalizzazione del back-office, 500-600 da dismissioni di asset non strategici e altre 700 da turnover naturale. Il resto, circa 3mila addetti, attraverso il ricorso al fondo di solidarietà, «nell'ambito delle previste fasi di confronto con le organizzazioni sindacali» ha detto ieri l'a.d. di Mps Fabrizio Viola illustrando il piano agli analisti.

Numeri importanti, ed effettivamente oltre le più nere aspettative delle vigilia, che anche a Nordest, dove Mps ha incorporato la rete dell'ex Banca Antonveneta, si guardano con preoccupazione. «Il forte impatto sul fronte occupazionale del nuovo piano industriale era atteso» riflette Umberto Baldo delle segreterie regionali della Uilca «ma è altrettanto chiaro che qui a Nordest non c'è più nulla da tagliare visto che la rete opera già oggi in deficit di organico».

La "territorializzazione" di uscite e chiusure degli sportelli sarà resa nota solo dopo la trattativa con i sindacati che, a

questo punto, i vertici di Siena attiveranno dopo aver ottenuto il via libera da parte della Ue, previsto entro il 14 novembre. Il piano, così come richiesto da Bruxelles, prevede anche la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani a circa 17 miliardi dai 23 miliardi di valore di mercato attuale, e un limite alle retribuzioni dei manager a 500mila euro.

La banca presieduta da Alessandro Profumo ha indicato anche un nuovo target di utile netto a fine piano di circa 900 milioni quando prevede anche di aver rimborsato interamente al Tesoro i Monti bond. Tre miliardi dovranno essere rimborsati già entro il 2014. A fine piano, inoltre, Mps prevede di restituire interamente il prestito Bce: fin qui è stato rimborsato uno dei 29 miliardi erogati dalla banca centrale.

Il titolo Mps ieri ha chiuso in forte rialzo (0,23 euro l'ultimo prezzo in crescita del 6,2%) sulle attese di questo piano ma spinto anche da movimenti speculativi alimentati anche da voci, sempre smentite, di interessi di acquisizione da parte di altre grandi banche. «Ci sono stati importanti flussi dall'estero di copertura. C'era di nuovo una voce questa mattina su un interesse di Intesa Sanpaolo», ha detto un trader riferendo dei movimenti rialzisti del titolo. Lo scorso 26 settembre era stato il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro a smentire le voci circa qualsiasi forma di aggregazione con Mps, definendole «prive di fondamento».

Oggi, nel primo pomeriggio a Siena, Viola illustrerà il piano ai sindacati nazionali e aziendali del Monte e, in particolare, le azioni che intende mettere in campo per tagliare l'organico di altri 5.300 addetti secondo gli impegni presi con Bruxelles.

Matteo Marian

@matteomarian
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'area Antonveneta del gruppo Monte dei Paschi a Padova



Alessandro Profumo



Fabrizio Viola



MONTE DEI PASCHI • Il «piano di ristrutturazione»

Ottomila dipendenti in meno, in sei anni

Riccardo Chiari

SIENA

Ottomila dipendenti in meno in sei anni, con mille esuberanti in più di quanto ipotizzassero anche le peggiori previsioni. Il nuovo piano di ristrutturazione del Monte dei Paschi, che formalmente allunga di due anni i tempi di applicazione del piano industriale 2012-15, porterà il terzo gruppo bancario italiano a diminuire il suo «capitale umano» da 31mila a 23mila addetti. Quasi il 30% in meno. Visto che la riduzione di organico ha già interessato in 24 mesi circa 2.700 lavoratori, nel prossimo quadriennio se ne dovranno andare via altri 5.300. E solo 700 di loro, segnala il direttore finanziario Bernardo Mingrone arriveranno «dal naturale turn-over del gruppo».

Quanto agli altri, una parte di loro resterà al lavoro. Vista la conferma a rinunciare a gestire in proprio il back office, circa 1.100 addetti saranno rilevati, come da anticipazioni dell'ad Fabrizio Viola, da una nuova società formata dal gruppo Bassilichi e con quote minori da Accenture e dalla stessa Mps. Poi Rocca Salimbeni fa sapere che ci saranno altre operazioni di esternalizzazione e di cessione delle attività «non strategiche», insieme alla chiusura di ulteriori 150 sportelli da aggiungere ai 400 già eliminati negli ultimi due anni. Ma per la maggioranza dei lavoratori il board di Mps prospetta il collocamento anticipato a riposo, con il ricorso al Fondo di solidarietà interbancario, «nell'ambito delle previste fasi di confronto con le organizzazioni sindacali». Che già si erano divise sul piano originario 2012-15 che prevedeva «solo» 4.600 esuberanti, sottoscrit-

to da Fabi, Fiba Cisl e Uilca. Mentre la Fisac Cgil si è opposta e ha avviato una mobilitazione tuttora in corso, denunciando l'effetto a catena dei tagli e la rinuncia da parte di Mps di un effettivo rilancio del gruppo bancario, oltre alla decisione unilaterale di cancellare il contratto integrativo aziendale.

Per il resto, il nuovo piano di ristrutturazione 2013-17 conferma quanto già anticipato nei giorni scorsi. L'aumento di capitale da effettuare nel 2014 sarà di 2 miliardi e mezzo, destinati immediatamente a rimborsare 3 miliardi di Mondy Bond. «L'aumento - certifica l'ad Viola - permetterà di accelerare il rimborso dei nuovi strumenti finanziari. Saranno rimborsati per il 70% entro 2014, in via integrale entro il 2017». Secondo il piano, il restante miliardo di

Con mille esuberanti in più di quanto ipotizzassero anche le peggiori previsioni

Monti Bond, concessi al carissimo tasso del 9% dal Tesoro italiano, dovrebbe essere restituito grazie ai ritrovati utili della banca. In questo lasso di tempo, i top manager accettano (bontà loro, ndr) di guadagnare un po' meno. Ma sempre cifre enormi, almeno a leggere la nota ufficiale di Rocca Salimbeni: «Mps si impegna a rispettare il limite massimo di remunerazione - concordato con la Commissione Europea per un importo pari a 500.000 euro - fino al completamento dell'aumento di capitale o al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari». Cioè i Monti Bond. Infine nel piano di ristrutturazione Mps si impegna a ridurre il portafoglio dei suoi titoli di Stato italiani dagli attuali 23 miliardi a circa 17 miliardi nel 2017. E concede la teorica possibilità che non arrivino investitori a sufficienza per l'aumento di capitale di 2.5 miliardi entro il 2014.

